

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE CONDIZIONI GEOSTATICHE DEL SOTTOSUOLO NAPOLETANO

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente GIOVANELLI

INDICE**Documento conclusivo**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 14 e <i>passim</i>	
CARCARINO, <i>relatore (Rif. Com.-Progr.)</i> . .	11	
MAGGI, <i>relatore (AN)</i>	14, 17	
POLIDORO (<i>PPI</i>)	16	
PONTONE (<i>AN</i>)	3, 15, 16	
SPECCHIA (<i>AN</i>)	16	
VELTRI (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>)	16	

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

Documento conclusivo

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dello schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano.

Riprendiamo la discussione già iniziata nel corso della seduta antimeridiana.

PONTONE. Signor Presidente, colleghi senatori, sarò breve anche perchè non ho avuto la possibilità, a causa dei tempi accelerati che il Presidente ha impresso per il completamento degli interventi, di raccogliere tutto il materiale che avrei dovuto e potuto utilizzare per il mio intervento.

Ho apprezzato la relazione dei colleghi Carcarino e Maggi, in quanto hanno indubbiamente dimostrato grande capacità di sintesi ed hanno evidenziato tutti gli aspetti positivi e negativi del sottosuolo di Napoli. A questo proposito vorrei far omaggio a tutti i colleghi della Commissione di un'ulteriore documentazione, che risale al 1889 e che può dimostrare come gli anni passano ma le situazioni, se non rimangono immutate, sono comunque collegate in qualche modo tra di loro. Questo documento è dell'ingegner Guglielmo Melisburgo, il quale con uno stile piano e divertente ha redatto uno studio sulla base di dati raccolti personalmente, calandosi nel sottosuolo napoletano tra il 1883 e il 1884. Può sembrare un racconto, ma purtroppo è una realtà. Tale studio può costituire un tesoro sia per coloro che sono amanti della città di Napoli sia per coloro che si stanno interessando attualmente della problematica del sottosuolo napoletano.

Vorrei ricordare che fu messa a disposizione dell'amministrazione di Napoli e del commissario *ad acta* della provincia la cifra di 17,5 miliardi, stanziata e spesa per attuare la legge regionale n. 9 del 1983, che prescriveva la realizzazione di carte geologiche del sottosuolo partenopeo. È stato compiuto un lavoro molto importante e assai interessante, che purtroppo è stato abbandonato; sarebbe opportuno, invece, riprenderlo a cercare di utilizzarlo non solo per conoscere il lavoro compiuto all'epoca ma anche per verificare quanto sia stata opportuna quella spesa. Per questo motivo chiedo che, nel corso delle prossime audizioni, sia acquisito il materiale relativo ai risultati di questo lavoro e sia messo a disposizione non solo della Commissione ma anche della città e di tutti coloro i quali possano averne bisogno.

Un altro aspetto che dovremo approfondire nel caso delle audizioni riguarda il rispetto della normativa sul condono edilizio. Infatti il decre-

to ministeriale 11 marzo 1988 prevede che, per le costruzioni oggetto di sanatoria edilizia, occorra una relazione tecnica riguardante non solo il manufatto ma anche una relazione riguardante il sottosuolo del fabbricato. In realtà sembra – ed il caso di accertarlo – che, nel momento in cui sono state presentate le richieste del condono edilizio, non si sia provveduto e, non si provveda ad adempiere a questo obbligo.

Esistono due collettori a Napoli. Il più importante è quello di Cuma: risale al 1889 e purtroppo non è in piena funzione, a causa della notevole presenza di sabbie e di sedimenti proprio nella parte alta del collettore. Per renderlo completamente funzionante sarebbero necessari appena 34 miliardi; tale cifra è stata richiesta, ma purtroppo non è mai stata stanziata. Bisogna tener presente che la situazione è drammatica e potrebbe evolvere in un disastro civile per i cittadini napoletani e puteolani. Probabilmente non c'è stata la dovuta sensibilità da parte degli enti interessati.

A via Tasso c'è un altro collettore, costato esattamente 31.477.562.983 lire. L'opera è molto importante, perchè ha lo scopo di regimare le acque meteoriche provenienti dal corso Europa, via Aniello Falcone e via Tasso. Nonostante sia stata effettuata tale spesa per realizzarlo, questo collettore non è mai entrato in funzione per una serie di ostacoli tecnici che purtroppo non sono mai stati completamente eliminati. In questo caso, che il problema essenziale non è rappresentato soltanto dalla mancata entrata in funzione del collettore, ma anche episodi di vandalismo che hanno danneggiato i manufatti e apparecchiature necessari per la raccolta delle acque. Al riguardo potremmo formulare un quesito all'amministrazione comunale di Napoli.

Debbo sottolineare poi che da circa due decenni non si provvedeva alla manutenzione completa della rete fognaria. Questo è stato confermato anche dall'ingegner Perrone, il quale ha inoltre aggiunto, a proposito dei sottoservizi, che le uniche opere esistenti sono state realizzate soltanto a via Roma e – aggiungo io – al corso Umberto, all'epoca dell'amministrazione Lauro, quando si provvide anche alla regimazione di tutta l'acqua che noi a Napoli definivamo «la lava dei vergini». Così oggi non si verifica più quel grave inconveniente, che molte volte portava la parte bassa della città, cioè proprio il centro storico, ad essere completamente invasa dalle acque.

È molto importante che ci si interessi a tali problemi. Questa è la domanda che si pone: come risolverli e quali le opere da effettuare? Ne elencherò alcune che a mio avviso sono molto importanti. Innanzi tutto si dovrebbero compiere interventi di manutenzione straordinaria e di ripristino statico del collettore di Cuma. Inoltre, sarebbe opportuno procedere al definitivo inserimento del sistema fognario – realizzato dall'ex Cassa per il Mezzogiorno dai commissari per la ricostruzione post-terremoto e dal Cipe (legge n. 219 del 1981) – in quello cittadino provvedendo al suo completamento.

Altrettanto importante è la soluzione delle problematiche ecologiche e d'impatto ambientale relative all'alveo di San Rocco e all'Arena S. Antonio. Si rendono altresì necessari sia la revisione e l'adeguamento del sistema fognario di Secondigliano, in funzione di nuovi possibili al-

lacciamenti e della particolare natura del terreno (depositi e manufatti), sia il risanamento fognario del centro storico e del canale circondariale di Pianura e di Soccavo. Altri interventi urgenti sono il completamento e la messa in esercizio della collettrice di via Tasso ed il disinquinamento da scarichi fognari dall'area portuale di Napoli e quindi del mare antistante. Si tratta di opere che dovevano essere effettuate o completate, ma che purtroppo non sono mai state tenute nella dovuta considerazione.

Ebbene, queste problematiche stanno emergendo e, al di là dell'attenzione mostrata dal Governo, un grande interesse è stato suscitato sia livello locale che centrale dall'indagine conoscitiva svolta dalla nostra Commissione sui problemi legati al sottosuolo di Napoli; proprio in questi giorni in cui si parla di trovare alcune soluzioni, i giornali danno ampio risalto dell'intervento della Commissione.

Abbiamo conferito il nostro scopo? Credo di sì, perché è stato raggiunto l'obiettivo di attirare l'attenzione sulla situazione napoletana; Ora sta a noi fare in modo che il documento conclusivo che verrà approvato - all'unanimità o a maggioranza - sia completo in ogni punto ed evidenzi anche i lati negativi di tale situazione; mi riferisco ad esempio all'opportunità di sottolineare che negli ultimi venti anni non si è fatto quasi nulla per la manutenzione delle fognature, nè per l'acquedotto. A ciò si aggiunga che, dai dati in nostro possesso, le dispersioni della rete dell'acquedotto di Napoli non sono ai livelli delle altre città, ma risultano superiori di circa il 10 per cento.

Ritengo opportuno proporre un coordinamento o addirittura la creazione di un'azienda per la gestione unica dei sotterranei delle fognature, l'acquedotto, della rete elettrica, della telefonia e del gas, in quanto, se a Napoli si continuerà ad operare in completa assenza di coordinamento, il rischio notevole è quello di danneggiare ulteriormente la città.

Mi riservo comunque di intervenire ancora per fornire nuovi e più puntuali dati dal momento che oggi non ho a disposizione tutto il materiale in mio possesso.

A conclusione del mio intervento, ritengo che il lavoro finora svolto stia dimostrando non solo la sua utilità immediata ma anche per il futuro; credo inoltre che nel documento conclusivo sia necessario distinguere le opere di immediata esecuzione da quelle che potranno essere effettuate a medio ed a lungo termine al fine di risolvere definitivamente i problemi del sottosuolo di Napoli.

PRESIDENTE. Desidero svolgere alcune considerazioni prima di dare la parola ai relatori per la replica.

Ritengo che il lavoro svolto fino ad oggi sia veramente eccellente e che la proposta di documento conclusivo elaborata dai relatori Maggi e Carcarino possa costituire una base indispensabile su cui fondare - dal momento che la nostra Commissione non è composta da tecnici, nè da parlamentari unicamente di Napoli - una proposta: essa naturalmente deve essere politica e capace di impegnare innanzitutto noi stessi, il Parlamento, ed eventualmente anche il Governo. Inoltre, credo sia stato saggio aver lasciato spazio alla discussione sulla definizione dei termini

politici di tale proposta ed altresì che sia preliminare acquisire le proposte avanzate dal Governo e in particolare dai singoli ministeri. La stessa riunione tenutasi a palazzo Chigi, che non può essere considerata estranea ai nostri lavori, ha riflettuto una difficoltà dello stesso Governo – organo per sua natura collegiale – a trovare un punto di riferimento preciso per gli interventi da effettuare.

Il Presidente del Consiglio ha parlato della creazione di una *task force* di ministri, il cui coordinamento risulta evidentemente difficile. Tuttavia, possiamo affermare a questo punto che l'indagine conoscitiva che stiamo svolgendo sul sottosuolo napoletano, sia per merito dei proponenti della nostra iniziativa – mi riferisco ai senatori Pontone, Carcarino ed altri – sia a causa di una imprevedibile coincidenza temporale con gli episodi calamitosi verificatisi sulla costiera sorrentina ed in altre parti del territorio, ha finito per collocarsi come snodo del lavoro del Parlamento in materia di politica dei suoli, in particolare sul problema della difesa dei suoli delle città.

Certamente dobbiamo evitare un rischio – che vedo in parte nella bozza presentata – e cioè quello di sovraccaricare l'esito di questa indagine. Tuttavia, sono convinto che per quanto riguarda i rapporti con il Governo, tra le forze politiche di maggioranza e di minoranza e con tante parti dell'amministrazione dello Stato, la presente indagine conoscitiva finisca per coincidere con un punto di svolta, quanto meno in termini di giudizio sull'apparato legislativo esistente in tema di difesa del suolo e di politica urbanistica.

Forse è eccessivo parlare di fallimento della legge n. 183 del 1989, ma a mio avviso questa definizione è più corrispondente alla realtà di quanto lo sia quella di attuazione; bisogna comunque tener presente che in tale normativa sono contenuti non solo principi ma anche procedure e altre indicazioni che debbono essere salvati. La legge n. 183 aveva avuto l'ambizione di risolvere il problema delle competenze ed invece attualmente, ed in particolar modo a Napoli, ci troviamo in grande difficoltà proprio per la pluralità di soggetti a cui dobbiamo fare riferimento per raccogliere elementi utili alla nostra indagine.

Ritengo che le ulteriori informazioni che acquisiremo e che dovremo inserire in modo esplicito nel documento conclusivo non riguardino l'individuazione delle responsabilità – intese come colpe da attribuire a questa o quella amministrazione – visto che a questo proposito è stato giustamente fatto notare al senatore Florino che siamo impegnati in un'indagine conoscitiva finalizzata al nostro lavoro di parlamentari e non alla ricerca di eventuali colpevoli.

D'altronde già le prime risposte evidenziano che la ricerca di un colpevole è realmente al di sotto dello spessore del problema. Non saprei da quale secolo cominciare e in quale giorno terminare, però su alcune questioni va puntato indubbiamente l'indice: credo che sia piuttosto impressionante (e noi dobbiamo considerare il fatto attentamente e non genericamente) che all'indomani della nostra stessa visita si sia prodotta un'ulteriore voragine nella zona di Fuorigrotta, fra l'altro pare in conseguenza della mancata tenuta di un'opera del post-terremoto. Quindi, siamo di fronte al fatto che gli acquedotti greco-romani costruiti

2000 anni fa non danno problemi, mentre quelli costruiti sei anni fa producono voragini di cinquanta metri di lunghezza in strade frequentate dal traffico veicolare. Se questo dato fosse isolato, di per sè non dovrebbe creare scandalo, non si tratterebbe di un fatto meritevole di passare alla storia. Però non c'è dubbio che Secondigliano, Miano, molte voragini minori, eccetera, con una serie che non si interrompe, pongono dei problemi.

Penso quindi che dobbiamo cercare, prima ancora della conclusione delle indagini giudiziarie, di ricavare un giudizio politico, quindi necessariamente approssimativo ma il più possibile ragionevole, intanto sulle cause delle voragini che si sono prodotte, sia pur per quanto possibile. Per questo ritengo potrebbe essere utile l'audizione della commissione che è stata istituita presso il comune di Napoli, che non ha esattamente i compiti della nostra Commissione perchè ricordo che noi dobbiamo partire - dato che siamo un'autorità politica - dai fatti, soprattutto quando questi coinvolgono la sicurezza delle persone che vivono, in questo caso, nella città di Napoli. Sarebbe quindi opportuno dare delle risposte sulla base di ciò che è accaduto.

Il senatore Conte richiamava una segnalazione importante che è stata fatta durante l'audizione *in loco* ma che dovrebbe essere sottoposta a verifica: è stato affermato che c'è una zona della città di Napoli particolarmente a rischio (mi sembra che si riferisse alla zona centro-nord). Non mi sento di sottoscrivere questa affermazione, ma credo che noi dobbiamo sottoporla a verifica, ripeto, perchè è molto importante passare da affermazioni roboanti ma generiche, come quella del Ministro dell'ambiente quando denuncia che due terzi del territorio italiano sono a rischio idrogeologico, ad affermazioni concrete. Ringrazio molto il Ministro della sua affermazione, ma è come se non avesse detto nulla perchè, se due terzi del territorio nazionale sono a rischio idrogeologico, non sappiamo sicuramente in quale punto intervenire. Quindi occorre che le denunce non siano generiche ma circostanziate.

Allora penso che la prosecuzione della nostra indagine conoscitiva debba servire ad individuare le cause delle voragini verificatesi, almeno quelle ragionevolmente prevedibili. Inoltre, è importante valutare quale fondamento possa avere l'ipotesi che una parte della città, per qualche ragione, debba ritenersi più esposta di un'altra. Anche in questo caso presto molta attenzione all'argomento addotto perchè supportato, purtroppo, dai fatti, i quali normalmente contengono più informazioni che non i nostri ragionamenti.

Un'altra questione che occorrerebbe valutare, in termini di accumulo di risorse da entrate ordinarie, locali e provinciali, riguarda le fognature, l'acquedottistica e la rete del gas metano. A questo punto non so che ruolo abbia avuto nella vicenda di Secondigliano, ma è indubbio che la rete sotterranea del gas metano deve essere sottoposta ai massimi livelli di controllo dei guasti e delle perdite, soprattutto in una situazione di cavità, di franosità e di erosione, per ridurre in sostanza il rischio civile.

Poi, per concludere questo intervento, vorrei dare alcuni suggerimenti ai relatori, a titolo personale. Credo che vada approfondito il pun-

to 1, a pagina 10, della bozza di documento, dove si parla della proposta di creare una *authority* provinciale. Infatti, non mi è chiaro il modo in cui questa nuova autorità possa coordinarsi, dato che si tratta di una proposta fin troppo precisa, con tutta una serie di elementi e di competenze; ritengo che il problema andrebbe risolto non nel senso di proporre soggetti aggiuntivi preposti alla tutela, al controllo e alla programmazione, ma di ridurre il numero delle autorità e dei poteri che governano questo insieme di problemi, anche perchè il territorio è unico.

In secondo luogo, anche il punto 5, a pagina 11, la proposta ha proposito di una legge nazionale per il riordino territoriale e ambientale delle aree urbane, va valutato con attenzione perchè, se noi votassimo una cosa del genere, ovviamente si tratterebbe di una raccomandazione rivolta a noi stessi. Questo punto deve essere chiarito perchè noi non potremmo coerentemente scrivere cose di questo genere senza provvedere pressochè subito a produrre un testo e a metterlo in discussione. Il problema naturalmente esiste, soprattutto per quel che riguarda il punto 5 di cui ho parlato, ma nel prosieguo della discussione dobbiamo cercare di approfondire i vari aspetti.

Un'altra questione puntuale riguarda il tema dell'abusivismo, sul quale nelle passate legislature abbiamo aperto una discussione (anche in questa legislatura avremo modo di affrontarlo in Aula) che purtroppo non si è ancora chiusa, come possiamo riscontrare in base ai dati reali. La partita del condono è chiusa, almeno apparentemente, salvo le proroghe che sono state proposte all'Assemblea e che fra poco discuteremo. Tuttavia non vi è dubbio che in qualche modo bisognerà intervenire sull'abusivismo, anche se ciò che sto per dire non deve essere interpretato come contrarietà a qualunque forma di sanatoria. Infatti, il recupero della legalità è importante e va realizzato laddove l'abusivismo continua a svilupparsi, ma deve accompagnarsi al recupero urbanistico e ambientale. Il meccanismo perverso del condono, infatti, non è legato alla sanatoria di ciò che è illegale, bensì al fatto che trasferisce risorse che dovrebbero essere destinate all'assetto urbano, all'assetto territoriale, alla tutela dell'ambiente, alla sicurezza e alla qualità dell'*habitat*, cioè dell'insediamento umano. Invece le risorse vengono trasferite genericamente al fisco senza tener conto della qualità progettuale, insediativa, ingegneristica, urbanistica e ambientale, con denaro altrettanto genericamente versato. Pertanto non vengono destinate le risorse a finalità importanti: si noti che questa osservazione è emersa giustamente dalla realtà meridionale. Le risorse comunque vanno anche rastrellate, perchè il recupero della legalità non è il recupero di una autorità astratta violata dello Stato, di una sacralità dello Stato e della legge; dico questo perchè c'è sempre un eccesso di accento sulla funzione giudiziaria in materia ambientale, come ho sentito anche in questi giorni. Non è questo il «bene» offeso; bisogna tener conto anche di questo aspetto, ma tutto sommato la legge non è espressione della volontà divina, quanto piuttosto uno strumento utile a conseguire uno scopo: le leggi urbanistiche servono a garantire una buona urbanistica, quelle ambientali tutelano l'ambiente.

Penso che un concorso di risorse private, l'uso degli oneri di urbanizzazione, il recupero alla legalità per tutta una serie di illegalità abusive debbano servire ad accumulare risorse destinate specificamente agli interventi necessari negli insediamenti urbani in termini di sicurezza e per la realizzazione delle infrastrutture. E questo vale soprattutto per le metropoli. Sull'abusivismo, per esempio, non possiamo continuare a formulare denunce generiche: occorre, da un lato, istituire una *authority* per la repressione in tempo reale dei fenomeni di ulteriore abusivismo, dall'altro, individuare un meccanismo, governato localmente, che assicuri il recupero di legalità, il reperimento e la gestione delle risorse ed eventualmente l'avvio di opere di infrastrutturazione.

In una città come Napoli, la questione si pone in modo rilevante. Dal punto di vista della gestione, è apprezzabile quella parte del piano urbanistico di Napoli che prevede il divieto di costruzione in tutte le aree rimaste libere: attuare questa parte sarebbe già qualcosa, anche se l'operazione più consistente sarebbe il recupero dell'esistente. Ma più in generale il Parlamento dovrebbe intervenire con una normativa che dia spazi e poteri alle autonomie locali, per poter governare il fenomeno, non subirlo, non demonizzarlo, non allontanarsene. Lo Stato non può limitarsi solo a gestire il trasferimento di risorse al centro.

Penso che la necessità di unificare le competenze a livello nazionale emerga in modo particolare nel caso di Napoli. Anche altre situazioni evidenziano tale necessità, ma Napoli appare davvero come una sorta di punto alto delle difficoltà del governo del territorio, urbanizzato e non. È una realtà emblematica, che forse può diventare un laboratorio in cui costituire un modello di governo. E non c'è dubbio che non si può governare il territorio con la dispersione delle competenze, specie quando sono disastrosamente distribuite.

Chiedo ai relatori di riflettere su tale impostazione e, naturalmente, mi rimetto alle decisioni della Commissione, ma penso che costituisca un problema anche per chi governa la città, la provincia e la regione non disporre di una istanza statale cui far riferimento per quanto riguarda il governo del territorio. È un tema che, dopo anni di interventi straordinari e di tribolazioni nei rapporti con i diversi ministeri e sottosegretariati interessati, abbiamo il dovere politico di porre, anche se in termini non ultimativi ed anzi sufficientemente aperti nei tempi e nelle modalità.

Se vogliamo esaltare le autonomie locali anche in forma federalista, bisogna che il riferimento nazionale sia più netto, più distinguibile, più in grado di assumere la responsabilità. Dobbiamo, a mio avviso, superare tutte le concezioni che distinguono le funzioni pubbliche in funzioni attive e funzioni di controllo, perchè si tratta comunque di funzioni di amministrazione. Non possiamo avere un ministero di spesa e uno di controllo e neanche, in sede locale, centri di spesa e centri di controllo che dipendono dalla stessa amministrazione. Non possiamo avere un soggetto che pianifica, uno che progetta, uno che provvede alla raccolta delle risorse, uno che le spende e uno che effettua i controlli. Certo, non si può unificare tutto, ma bisogna unificare quanto più possibile le strutture di spesa e

di raccolta delle risorse, il ruolo di chi assume la responsabilità dei piani e quello di chi li gestisce.

È anche una lezione di carattere nazionale quella che viene dalla situazione della città di Napoli, dove ci sono tutte le caratteristiche che la proposta di documento conclusivo con molta precisione ed acutezza, soprattutto nella prima parte, mette a fuoco: il caso napoletano è complicato, persino drammatico. Non si può continuare a «traccheggiare» in questa logica per cui ogni amministrazione difende le sue competenze, come i soldati difendevano la linea del Piave. Le competenze di una amministrazione non hanno nulla di sacro: sono utili finchè non si individuino una utilità maggiore. L'amministrazione deve essere permeata da questo spirito di servizio alle funzioni che svolge. Dobbiamo sgombrare questo campo dal principio della difesa degli ambiti di competenza, perchè secondo me rende inefficiente l'intervento pubblico.

Per quanto riguarda poi le audizioni, mi pare che già stamattina siano emerse alcune proposte: oltre ai rappresentanti del comune, della provincia e della regione dobbiamo ascoltare alcune istanze del Governo – ma mi rimetto ai relatori – per valutare fino in fondo le interazioni e le intersezioni fra quanto si va approntando a Palazzo Chigi e quanto alla fine noi proporremo di fare. Credo, infatti, che possa essere magari più impegnativo ma certamente utile (e comunque inevitabile alla fine) che le conclusioni di questa indagine non rimangano su un terreno analitico ed accademico – perchè non siamo un centro studi – ma si incrocino con le decisioni politiche in corso. Sono decisioni impegnative: leggo notizie sulla stampa, che per adesso riportano soltanto numeri, ma si parla di centinaia e anche di migliaia di miliardi.

Dovremmo pronunciarci anche sull'impegno e sulle modalità di gestione delle risorse, e quindi non sono d'accordo su questo punto con il senatore Florino. Secondo me, nella situazione dell'area napoletana in particolare, faremmo un lavoro utilissimo se riuscissimo ad individuare qual è la quantità di risorse ordinarie, correnti che si possono produrre per anno a livello locale (parlo delle entrate per tutte le voci a cui ho fatto riferimento prima), e quali risorse possono essere gestite in un tempo relativamente breve (non credo che siamo in grado di controllare la validità di piani decennali) per quanto riguarda l'intervento straordinario.

Un punto chiaro che la Commissione deve ribadire – mi auguro all'unanimità – è che per Napoli occorre un finanziamento straordinario di tipo statale, perchè in un'area metropolitana con due milioni di abitanti il fatto che si aprano mensilmente voragini dove ci sono insediamenti non è un problema che può essere considerato di natura ordinaria, ma guadagna di per sè la prima fila nelle preoccupazioni di una Commissione parlamentare che tra le sue competenze ha anche quella della protezione civile. Non è aperta campagna – lo ripeto – ma si tratta di una metropoli con due milioni di abitanti, quindi senz'altro un intervento straordinario su questo punto deve essere segnalato al termine della nostra indagine, magari avendo sentito che cosa propongono il Governo e la Protezione civile e, se possibile, ricevendo anche una indicazione sui tempi degli interventi. Dovremmo anche cercare di indicare le risor-

se ed un piano straordinario sulla messa in sicurezza. Ciò costituisce l'obiettivo più specifico di questa indagine, che è andata anche oltre le premesse e, secondo me, le attese iniziali.

Nel dare la parola ai senatori Carcarino e Maggi, incaricati di redigere il documento conclusivo dell'indagine, per la replica, chiedo loro di esprimersi sulla proposta di svolgimento di ulteriori audizioni.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, innanzi tutto ritengo doveroso ringraziare i colleghi intervenuti, sia chi ha espresso giudizi favorevoli sul nostro documento, sia chi non lo ha fatto. Tuttavia desidero premettere che nella nostra ultima riunione che avevamo deciso che gli incontri di ieri e di oggi sarebbero dovuti servire essenzialmente a stabilire quale impronta conferire al documento provvisorio da noi presentato e che diverrà definitivo. Debbo dire che la maggior parte degli interventi è stata favorevole anche se naturalmente sono state formulate alcune osservazioni mi riferisco ad esempio all'opportunità di snellire e alleggerire la relazione di alcune parti tecniche che francamente condivido. Ovviamente, non posso permettermi di agire autonomamente in tal senso, ma desidero concordare ogni iniziativa con il collega Maggi perchè lo ritengo un atto politico doveroso. Tuttavia, il mio intendimento è quello di arrivare ad uno snellimento del testo in esame al fine di migliorarlo e di renderlo più rispondente alle esigenze delicate, quindi più politico-normativo e meno tecnico. Da questo punto di vista la Commissione ci ha dato mandato e quindi possiamo procedere, e ritengo che la strada imboccata sia la migliore. Ciò lo dobbiamo anche all'ausilio dei nostri uffici: infatti, noi relatori, dopo aver lavorato separatamente, abbiamo dovuto unificare la nostra opera dando vita ad un documento comune e nel nostro lavoro ci siamo avvalsi del contributo degli uffici di segreteria della Commissione, che puntualmente hanno offerto la loro collaborazione. Pertanto, se questo lavoro si può definire produttivo e positivo lo dobbiamo anche ai nostri uffici: desidero sottolinearlo proprio per l'importante ruolo svolto dai nostri collaboratori in numerose occasioni.

Entrando nel merito della questione, debbo dire che alcune osservazioni non gradevoli e non condivisibili del collega Florino hanno avuto già una risposta dai colleghi Specchia e Veltri, che ringrazio. Infatti, la nostra è un'indagine conoscitiva e non d'inchiesta e quindi il nostro compito è quello di raccogliere notizie e informazioni secondo anche quanto riportato nella premessa della bozza di documenti in esame; quando decideremo di portare avanti altre iniziative, metteremo in moto meccanismi differenti, ma sempre nei termini regolamentari. Oggi, però, il compito della nostra Commissione è quello di condurre un'indagine conoscitiva, raccogliendo notizie puntuali per mezzo di audizioni.

Non voglio nè dare voti, nè fare il docente esprimendo valutazioni che non ci competono; tuttavia risulta evidente, da quanto constatato durante il nostro sopralluogo a Napoli, che la situazione non è delle migliori ed è assai disagiata. Pertanto, che cosa dobbiamo fare oggi? Ovviamente terremo in considerazione le osservazioni avanzate e quindi procederemo ad uno snellimento della bozza predisposta ed alla formu-

lazione di proposte puntuali anche in tema di indirizzo di contributi finanziari e di organizzazione delle risorse.

A proposito della questione dei finanziamenti, condivido quanto affermato intelligentemente, in risposta al senatore Florino, dal collega Specchia nella seduta antimeridiana di oggi e riportato puntualmente nel resoconto sommario, in cui si legge che quest'ultimo: «respinge la suggestione secondo cui il conferimento di risorse pubbliche sarebbe necessariamente foriero di malversazioni (...)». In tal senso ritengo che bisogna smettere di parlare di Napoli unicamente collegandola al fenomeno della malavita e della camorra in quanto esistono realtà socialmente attive che intendono lavorare positivamente, e per questo motivo ringrazio il collega Specchia.

Ripeto, credo che la strada da noi imboccata sia quella giusta e quindi quali possono essere le eventuali proposte? Il Presidente nel corso del suo intervento ne ha avanzate molte, ma a questo proposito mi sia consentito fare una obiezione. Lei, signor Presidente, ha affermato che sarebbero opportuni ulteriori approfondimenti su quanto si è verificato a via Miano e a Secondigliano. Nel corso della audizioni tenutesi, gli ingegneri e i geologi intervenuti hanno fornito una documentazione che da un punto di vista scientifico riporta i dati e le cause che hanno determinato gli episodi di Secondigliano, via Miano e della collina di Pozzano; va considerato inoltre che di tale questione si sta occupando la magistratura ed è anche per questo che non riteniamo opportuno – lo dico con molto senso di responsabilità – l'approfondimento di tali problematiche al di là di quanto già contenuto nel documento da noi redatto.

In ogni caso credo che già da una lettura attenta della proposta di documento conclusivo possiamo notare che l'analisi tecnica in essa riportata evidenzia l'intera realtà sotterranea e di superficie di Napoli, delle varie zone della piana campana e di quella collinare; è quindi possibile comprendere i motivi per cui si sono verificati gli eventi di Secondigliano. Pertanto, lascerei ad altri il compito di effettuare ulteriori approfondimenti: infatti, noi dobbiamo semplicemente definire la situazione allo stato, e tra l'altro gli elementi in nostro possesso sono numerosi.

Indubbiamente, pur essendo frutto di uno sforzo incredibile, il nostro documento necessita di miglioramenti – su questo sono pienamente d'accordo – e siamo comunque disponibili a concludere in tempi ragionevolmente brevi la trattazione di questo argomento.

Vorrei a questo punto approfondire le questioni concernenti la legge n. 183 del 1989, in merito alla quale mi riprometto in ogni caso di puntualizzare le mie opinioni, che sottoporro al vaglio dei colleghi, anche perchè ho ipotizzato alcune proposte di modifica che mi riservo di avanzare; desidererei però che dal dibattito in Commissione emergessero ulteriori suggerimenti; in realtà questo in parte è già avvenuto e noi relatori ci facciamo fin da oggi carico di puntualizzare le osservazioni sollevate; tuttavia tali approfondimenti debbono riguardare anche le leggi nn. 36, 37 e 109 del 1994.

D'altronde la nostra relazione dal punto 1 al punto 9, ed al punto 18 presenta una serie di indicazioni di tipo normativo mentre le restanti

proposte sono di tipo tecnico, ad eccezione di quanto contenuto al punto 17, da noi definito informativo ed educativo. Pertanto debbo dire che il documento da noi prodotto risulta in tal senso piuttosto articolato.

Signor Presidente, condivido quanto da lei affermato; ritengo però che se la Commissione intende realmente aiutarci nello svolgimento del nostro compito, è opportuno che le osservazioni siano formulate con maggiore chiarezza. Ad esempio, se le proposte avanzate al punto 1 del documento necessitano, secondo la vostra opinione, di ulteriori approfondimenti, assicuro fin da oggi la mia disponibilità a procedere in tal senso, ma è opportuno che io ne comprenda concretamente e nel dettaglio i termini. Ciò naturalmente è valido anche per gli altri punti, in quanto non ho una ricetta in tasca, nè una soluzione certa; ho invece delle idee, tuttavia auspico che ne scaturiscano altre nel dibattito.

Ritengo altresì che le proposte in tema di iniziative da intraprendere messe in evidenza dal Presidente – relative ai punti 1 e 5 della nostra proposta – siano condivisibili; si rende quindi necessario un approfondimento normativo.

In sostanza, il mio desiderio è quello di avere maggiori elementi; a questo punto non desidero aggiungere altro perchè avremo modo di discutere anche in seguito.

Vorrei però esprimere un dubbio: concordo con l'iniziativa di effettuare altre audizioni – in particolare del sindaco, dei presidenti della giunta regionale e di quella provinciale, che in questa occasione non abbiamo avuto il piacere di ascoltare per avere notizie più puntuali – visto che questa è un'esigenza cui dobbiamo far fronte. Allora, è giusto che venga soddisfatta avendo tutti gli elementi di certezza e di puntualità, prevedendo anche delle audizioni. Vorrei però capire chi dobbiamo sentire: il Ministro dei lavori pubblici, il rappresentante del Ministero dell'interno o dell'ambiente? Possiamo incontrare una «triade» dell'Esecutivo?

Signor Presidente, un interrogativo ancora: la nostra è un'indagine conoscitiva e sono convinto che alla fine tireremo fuori un buon documento, ma a chi sarà rivolto? Non crede che – ciascuno nella propria autonomia – dovremmo svolgere il lavoro con più puntualità? Non ho capito, tutto sommato, che cosa possa significare il confronto con l'Esecutivo e quale contributo possa fornire se non dal punto di vista finanziario o normativo, avendo anche ascoltato il Ministro dei lavori pubblici sulla legge n. 183.

Sulla questione relativa alla parte finanziaria sono d'accordo con quanto hanno detto i colleghi e il Presidente, e lo abbiamo anche scritto nella proposta di documento. Stando alle cifre lette sui giornali, nessuno sa di quanti soldi avremo bisogno: chi ha parlato di 1.000, chi di 4.000 miliardi. Di questi numeri e di queste cifre non parlo perchè non ne ho cognizione. Io sono tra coloro che ritengono che bilancio dello Stato non possa essere ulteriormente appesantito e, come è stato dichiarato nella bozza, sono favorevole ad un intervento di tipo diverso. Anche su questo aspetto, con il senatore Maggi, vorremmo arrivare ad una proposta più puntuale.

Vorrei concludere qui il mio intervento, considerato che avremo altre audizioni per discutere di tutto ciò, esprimendo apprezzamento ai colleghi parlamentari per il contributo di idee sia pure critiche, fornito ai nostri lavori, perchè sono tra quelli che continuano a pensare che le differenze tra noi, anche se in alcuni casi sono sostanziali, rappresentano il sale della democrazia e per me comunque costituiscano una ricchezza.

MAGGI, *relatore*. Prendo la parola soltanto per esprimermi in senso favorevole all'intervento del senatore Carcarino.

Vorrei innanzi tutto che i colleghi che avrebbero voluto una relazione quasi accusatoria o censoria si rendessero conto che questa Commissione e i due relatori stanno facendo uno sforzo perchè il documento prodotto sia unitario, in uno spirito effettivo di concrete realizzazioni: non c'è voglia di muovere accuse a chicchessia, visto che il punto nodale della vicenda è Napoli, ma per allargare il discorso a tutto il territorio nazionale.

Ritengo inoltre che ci stiamo muovendo non con la volontà di lasciare una memoria ai posteri, ma perchè la relazione diventi essa stessa operativa. Siccome mi sembra che siamo partiti con il piede giusto – almeno mi sono voluto convincere di ciò che si sta tentando di fare – forti della nostra grandissima ignoranza riterrei necessario in primo luogo dimostrare che, anche se ignoranti, c'è tanta buona volontà di produrre un documento che sia serio e credibile, sia presso il Governo, sia presso il Parlamento. Non ci sono fazioni o interessi particolari, lo dico da parte mia e credo anche a nome del senatore Carcarino; non ci sono voglie di campagne elettorali anzitempo da trasferire da Napoli a Roma, perchè stiamo guardando il problema nella sua estrema gravità.

Allora, delle due l'una: se qualche collega ritiene che la vicenda di Napoli sia una questione che può essere risolta solo e soltanto dalla città di Napoli, ad altri colleghi dovrei dire: «Scusate, perchè il problema è stato trasferito al Parlamento?». Evidentemente questo ha consentito innanzi tutto a noi di conoscere una realtà napoletana assolutamente sconosciuta.

Devo riconoscere che il sopralluogo che abbiamo effettuato a Napoli in due giorni è stato motivo di grande arricchimento, ed è antipatico che qualcuno, con un teorema posto in essere, abbia scritto che la Commissione era andata a Napoli per una passeggiata turistica. Pertanto, impostare un problema serio e drammatico come questo mettendoci alla berlina, come se avessimo bisogno della «due giorni» turistica a Napoli, non depone in maniera seria nei riguardi di chi scrive in quel modo e, con fare preconconcetto, insulta chi vorrebbe svolgere i suoi compiti bene e fino in fondo. Questo per ribadire la nostra disponibilità e credo della Commissione intera su questo argomento. Penso che ciò costituisca la cartina di tornasole attraverso la quale noi dovremo dimostrare se effettivamente questa Commissione ha quella valenza, quella specificità, quella capacità e volontà di contare in Parlamento e di evidenziare la sua presenza puntuale, attenta e costruttiva sul nostro territorio.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, giunti a questo punto, la mia proposta sarebbe quella di dare un mandato «aperto» ai due relatori, ai

quali i Gruppi possono rivolgersi, per definire – sulla base della discussione che si è verificata – le loro proposte, anche in merito ad un calendario per la prosecuzione dell'indagine conoscitiva, con la definizione dei soggetti istituzionali e non istituzionali da sentire. Sarei quindi dell'opinione di chiudere la seduta dando un mandato di questo tipo ai relatori.

PONTONE. Signor presidente, vorrei intervenire per puntualizzare un fatto: qui sembra che si stia prendendo l'abitudine, tra i componenti della Commissione, di voler creare una divisione tra chi vorrebbe polemizzare e chi invece vorrebbe lavorare seriamente, tra chi vorrebbe accusare e chi invece vorrebbe redigere un documento obbiettivo sulla situazione napoletana.

Devo dire che non sono d'accordo con i colleghi Specchia e Veltri, quando affermano che questa è un'indagine conoscitiva e non dobbiamo andare alla ricerca di responsabilità. Secondo me invece, anche in un'indagine conoscitiva abbiamo il diritto e il dovere non dico di accusare, ma di evidenziare se eventualmente qualcuno ha sbagliato. Non sono d'accordo con chi vorrebbe dare l'idea di frattura tra colpevolisti ed innocentisti nella Commissione. Da parte mia, così come da parte del senatore Florino e degli altri colleghi del Polo, sicuramente non c'è l'intenzione di colpire almeno o di ergersi a giudici.

Proprio conoscendo i limiti che la Commissione avrebbe incontrato in una indagine conoscitiva, ho presentato un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sottosuolo di Napoli. Se avessi voluto giungere direttamente all'accertamento di responsabilità, non avrei proposto e fatto pressione per lo svolgimento di una indagine conoscitiva, ma avrei chiesto di adottare subito l'altro strumento, come ho fatto successivamente. Infatti una cosa è conoscere, sapere, e una cosa è cercare ed accertare quali sono le responsabilità degli amministratori di oggi o del passato.

Ho voluto fare questa precisazione in modo che la Commissione possa continuare a lavorare in tutta tranquillità, per evidenziare anche eventuali responsabilità, senza che costituiscano atti di accusa nei riguardi di chicchessia. Del resto, ci dovrà pur essere qualcuno che ha trascurato la manutenzione della rete fognaria o qualcuno che non ha controllato la rete dell'acquedotto. L'ingegner Perrone ha affermato che, se si fosse intervenuti in tempo a via Miano, probabilmente non si sarebbe aperta quella voragine e sicuramente non ci sarebbero stati quei due morti; tale affermazione è contenuta anche nella bozza di documento conclusivo. Quindi è necessario andare avanti serenamente e tranquillamente, se vogliamo fare qualcosa di utile.

Per finire, vorrei rilevare che il giornalista Cesare De Seta, sul quotidiano "Il Mattino" di ieri, ha ricordato che a Napoli si è provveduto ad intervenire sempre in occasione di campagne elettorali. Ora non vorrei che qualcuno pensasse di speculare e far arrivare miliardi a Napoli solo per orchestrare una campagna elettorale a favore di qualche candidato a sindaco.

POLIDORO. Questa è una vecchia storia! Si sa benissimo che, in occasione delle elezioni, i giornalisti riempiono le pagine dei giornali con queste banalità.

PONTONE. Però io ho anche il diritto e il dovere di segnalare certi fatti.

PRESIDENTE. Colleghi, ritengo che sarebbe opportuno votare non soltanto un generico mandato ai relatori, ma anche un ulteriore programma di audizioni. In base alla proposta avanzata dal relatore Carcarino e a quanto emerso dalla discussione, il programma su cui potremmo già concordare potrebbe essere il seguente: procedere ad una nuova audizione del sindaco di Napoli, del presidente della provincia di Napoli e del presidente della regione Campania, nonché audire i Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici e la commissione comunale per interventi sulla sicurezza del territorio cittadino. Ci sono proposte integrative?

VELTRI. Signor Presidente, oltre al programma di audizioni testè indicato, vorrei auspicare si consideri anche l'audizione dei responsabili dell'azienda municipalizzata per gli acquedotti di Napoli (Arin).

Ritengo poi molto importante – ma su questo chiedo una valutazione collegiale – che ci vengano fornite delle informazioni sulle normative tecniche dei sottoservizi, magari dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Confindustria. Si potrebbe mirare l'audizione proprio ad ottenere maggiori notizie su questo tema, ma sarebbe sufficiente anche l'invio di un *dossier* con la documentazione richiesta.

In terzo luogo, poichè su direttiva del ministro Cassese vennero studiate proposte di riordino dei Ministeri, propongo di audire gli esperti ai quali venne affidato tale incarico al fine di poterci collegare anche alla seconda parte della bozza di documento e fare un discorso più generale.

Infine propongo di audire Paolo Urbani, esperto in materia amministrativa, che è particolarmente impegnato nello studio della normativa relativa alla legge n. 183 del 1989.

SPECCHIA. Signor Presidente, quando sono intervenuto nel corso della seduta antimeridiana, ho rilevato l'opportunità di chiedere, soprattutto al comune, nonché alla regione e – casomai – alla provincia, una sorta di mappa dei finanziamenti ricevuti, per sapere se sono stati utilizzati tutti o parzialmente, e delle relative opere progettate o già in corso. Mi sembra importante avere un quadro chiaro della situazione, al fine di sapere come si possa intervenire meglio successivamente.

PRESIDENTE. Queste notizie – così come quelle sull'Arin – potremmo acquisirle durante le audizioni del sindaco e del presidente della provincia.

SPECCHIA. Occorre però avvisarli preventivamente della necessità di acquisire tale documentazione, in modo che, quando verranno auditi, avranno già a disposizione il materiale con tutti i dati e le informazioni che ci occorrono.

MAGGI, *relatore*. Signor Presidente, condivido il programma di audizioni proposto, vorrei chiedere di inserire in tale programma anche l'audizione del responsabile sanitario sul territorio di Napoli, perchè se ci sono, per esempio, 200.000 abitazioni abusive, mancherà l'allaccio con il sistema fognario e ci saranno i pozzi neri. Quindi è importante sapere chi li controlla e dove si versano.

PRESIDENTE. L'autorità sanitaria del comune, con competenza sull'intero territorio, è il sindaco.

MAGGI, *relatore*. Però signor Presidente, molto spesso il magistrato interviene presso l'autorità sanitaria, non presso il sindaco: la competenza dell'autorità sanitaria territoriale si estende non solo su Napoli ma anche sugli altri comuni. Il sindaco dovrebbe intervenire solo per produrre l'atto finale, cioè le ordinanze, in seguito alle sollecitazioni del magistrato e dell'autorità sanitaria.

PRESIDENTE. Qualora accertassimo che l'autorità sanitaria ha competenza sull'intero territorio comunale e svolge compiti diversi da quelli rientranti nelle attribuzioni del sindaco, con profili di interesse per i nostri lavori, potremmo integrare il programma delle nostre audizioni comprendendovi questo ulteriore soggetto.

Se la Commissione è d'accordo, procederemo al più presto allo svolgimento delle audizioni oggi proposte, dopo aver preso i contatti necessari al loro espletamento.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

